

CAPITOLO 4 – CASI STUDIO

Premessa

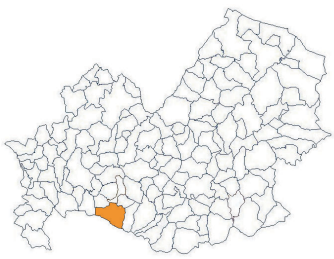


Nel presente capitolo vengono presentati due casi studio: il primo relativo al Comune di Roccamandolfi (IS) nel quale vengono esaminati in particolare gli aspetti relativi alla vulnerabilità del patrimonio edilizio storico, il secondo relativo al Comune di Pettoranello (IS) nel quale, invece, vengono esaminati gli aspetti legati alla individuazione delle aree soggette a possibili effetti locali.

Due aspetti, dunque, legati ambedue alla valutazione del rischio affrontati su casi reali e che forniscono anche una metodologia, basata in gran parte su strumenti collaudati, che consente di affrontare queste problematiche complesse su vasta scala ma a costi relativamente contenuti.

4.1 ROCCAMANDOLFI

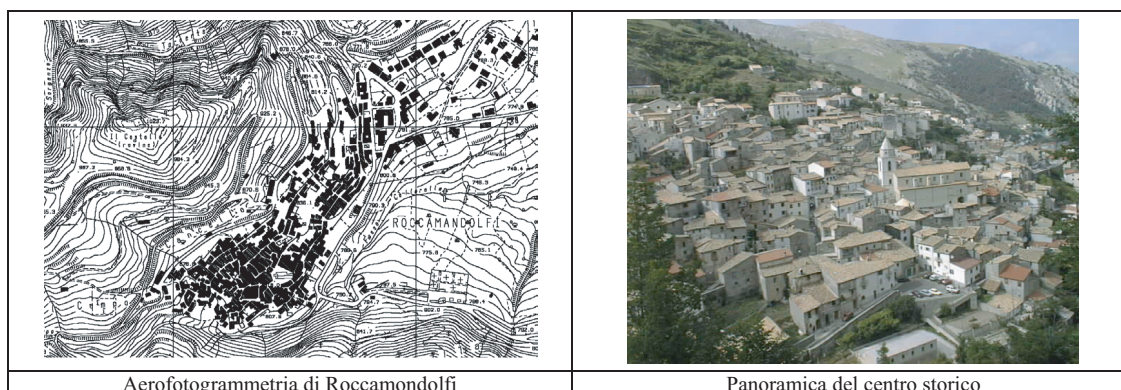
G.Cialone, G.Cifani, A.Lemme, A.Martinelli, S.Podestà

4.1.1 – Scheda Comune

	Provincia di Isernia 			
	Comune di ROCCAMALDOLFI			
Altitudine 850	Abitanti 1.168	Zona sismica I categoria		
Centri Abitati 2	Superficie Kmq 58.32	Andamento demografico		
		51 2.174	81 1.273	91 1.164
Centri abitati principali		Abitanti (1991)	Altitudine	
Roccamandolfi		1.097	850	
Masseria di Rio		13	677	

Localizzazione

Posta sul versante settentrionale del Matese è raggiunta da un'unica strada che si dirama dal tracciato della S.S. 17 Appulo-Sannitica in corrispondenza di Cantalupo nel Sannio, a 8 chilometri di distanza. L'Autostrada A1 è accessibile attraverso i caselli di San Vittore, a 65 chilometri, in direzione di Roma, e Caianello, a 71 chilometri, verso Napoli; il porto e l'aeroporto di naturale riferimento si trovano rispettivamente a 136 e 131 chilometri ma vengono utilizzati anche l'aeroporto "L. da Vinci" di Roma/Fiumicino (231 km) e i porti di Civitavecchia (285 km), Pescara (186 km) e Bari (260 km). La stazione più vicina sulla linea Campobasso-Vairano, si trova a 8 km. I collegamenti con le principali direttrici di traffico non presentano grosse difficoltà tranne, occasionalmente, in inverno, a causa della neve. Le necessità legate al commercio, ai servizi ed ai rapporti con la pubblica amministrazione che non possono essere soddisfatti sul posto trovano in Boiano (CB) ed Isernia i principali punti di riferimento.



Morfologia

Il Comune conserva la tipologia di centro agricolo montano, caratterizzato da un nucleo di origine medievale e da piccoli insediamenti minori. Il territorio è tipicamente montano, abbastanza vario ed è solcato dal torrente Callora che sfocia nel bacino del Biferno. Il paesaggio è dominato dai monti del massiccio del Matese, la cui cima più elevata è quella di Monte Miletto con i suoi 2.050 metri. Il capoluogo comunale sorge lungo le pendici di una rupe scoscesa e conserva un aspetto rurale.

Storia e sviluppo urbano

<i>Epoca di fondazione</i>	<i>Successivi ampliamenti</i>	<i>Configurazione attuale</i>
<i>VIII secolo</i>	<i>XIII – XV secolo</i>	

L’insediamento attuale risale al periodo longobardo; documenti del **XI** secolo ne fanno menzione attribuendogli il toponimo Rocca Magenula, evoluto poi in Rocca Maginulfo, Rocca Maginulfa, Rocca Minolfa, Rocca Manolfa, Rocca Gindolfi e finalmente nell’attuale a partire dal 1737. Dalla fine del **XII** secolo si succedono nel controllo del feudo le famiglie dei Tarascona e dei d’Evoli, cui succedono all’inizio del Trecento gli Artus, o Artois; da questi i diritti vengono trasferiti alla famiglia dei Roccafoglia. Intorno alla metà del secolo successivo il feudo fu dei Gaeteni, poi dei Cennamo e dei Perez; nel 1543 fu ceduto ai Riccio e da questi ai conti d’Afflitto di Trivento che lo trasferirono ai Pignatelli, ultimi proprietari feudali. Nel 1799 il comune fu compreso nel dipartimento del Sangro; nel 1807 passò al distretto di Isernia; nel 1811 fu trasferito nel circondario di Castelpertoso e nel 1816 in quello di Cantalupo nel Sannio. Patria di numerosi briganti e capi di bande criminali (Sabatino Maligno, Domenicangelo Cicchino e sua sorella Maria, Pietro di Marco), nell’Ottocento fu teatro delle loro scorrerie e violenze e di qualche modesto tentativo di reazione filoborbonica contro le camicie rosse di Garibaldi.

A brevissima distanza dall’abitato sorgono i ruderi del castello longobardo, fondato nel IX secolo secondo alcune interpretazioni ma sicuramente teatro dello scontro che ebbe luogo nel 1196 tra il conte Ruggiero della Mandra e l’esercito svevo di Arrigo VI. Di forma quadrangolare con mura scarpate e torri cilindriche, era stato costruito in posizione inespugnabile a strapiombo sulle rocce del Matese e la sua presenza dovette turbare non poco i sovrani svevi ed angioini se Federico II nel 1221 e Carlo d’Angiò nel 1270 ne ordinarono la distruzione; il primo in particolare, riuscì ad impadronirsi della fortezza solo dopo un lungo assedio.

Emergenze architettoniche e storico-artistiche

Il castello medioevale si erge su di un rialzo roccioso che lo rende praticamente inaccessibile. Oggi è ancora visibile la cortina muraria con le torri cilindriche che non si elevano da terra ma bensì dalla stessa cinta. All’interno sono riscontrabili solo macerie.

Notevole la croce in pietra, databile al **XV** secolo, in via Croce, all’interno del centro. La croce, circondata da una cornice, mostra su di una facciata la crocifissione, sull’altra Cristo benedicente. All’interno della chiesa parrocchiale di San Giacomo sono di un certo interesse una statua raffigurante San Gaetano del Di Zinno (1772) ed un altare settecentesco.

